

Veniamo ora alla

*Terza sezione. Il capitale fruttifero.
Interesse. Profitto. (Costi di produzione ecc.)*

Ora il capitale è posto come unità di produzione e circolazione, e il plusvalore che esso crea in un determinato periodo di tempo, ad esempio in un anno, è $= \frac{ST}{p+c} = \frac{ST}{R}$, ovvero $= S \left(\frac{T}{p} - \frac{T}{p} \times \frac{c}{c+p} \right)$.¹ Il capitale è ora realizzato non soltanto come valore che si riproduce e quindi si perpetua, ma anche come valore che pone valore. Mediante l'assorbimento in sé del tempo di lavoro vivo da un lato, e il movimento di circolazione che gli è proprio (entro il quale il movimento di scambio è posto come suo proprio movimento, come processo immanente del lavoro materializzato^a) dall'altro, esso si riferisce a se stesso come creatore di nuovo valore, come produttore di valore. Esso si riferisce come fondamento al plusvalore, in quanto da esso stesso fondato. Il suo movimento consiste nel riferirsi, mentre si produce, contemporaneamente, come fondamento di sé in quanto fondato, come valore presupposto, a se medesimo in quanto plusvalore o al plusvalore in quanto posto da esso. In un determinato periodo di tempo, che è posto come misura unitaria delle sue rotazioni in quanto misura naturale della sua riproduzione in agricoltura, il capitale produce un determinato plusvalore, determinato non soltanto dal plusvalore che esso pone in un singolo processo di produzione, ma anche dal numero delle ripetizioni del processo di produzione, o delle sue riproduzioni in un determinato periodo di tempo. In seguito all'assunzione della circolazione – del suo movimento esterno al processo di produzione immediato – nel suo processo di riproduzione, il plusvalore non appare più posto dal suo rapporto semplice, immediato con il lavoro vivo; tale rapporto appare anzi soltanto come un momento del suo movimento complessivo. Il capitale, prendendo avvio da sé in quanto soggetto attivo, soggetto del processo – e nella rotazione il processo di produzione immediato si presenta effettivamente come determinato dal suo movimento di capitale, indipendentemente dal suo rapporto con il lavoro –, si riferisce a sé come al valore che si accresce, si riferisce cioè al plusvalore come a qualcosa che esso ha posto e fondato; in quanto fonte della produzione si riferisce a se stesso come prodotto; in quanto valore che produce si riferisce a se stesso come valore prodotto. Esso misura quindi il nuovo valore prodotto non più mediante la sua misura reale, ossia mediante il rapporto tra

^a «vergegenständlichen»